

1. RISCHIO INDUSTRIALE	2
1.1 Premessa Normativa.....	4
1.2 Individuazione di macrotipologie incidentali	5
1.3 Costruzione degli scenari di rischio	8
1.4 Individuazione degli scenari	9
1.5 Interazione con le caratteristiche del territorio	10
1.6 Piano dei posti di blocco	11
1.7 Procedure d'emergenza	12
1.7.1 Gestore Aziendale.....	12
1.1.1 Organizzazione dell'emergenza dello Stabilimento Sapio (come da Piano di Emergenza interno).....	13
1.7.2 Gestione dell'emergenza interna.....	15
1.7.3 Procedure di evacuazione	15
1.7.4 Ruoli e responsabilità	16
1.8 Comunicazione dell'emergenza.....	23
1.8.1 Sistema di comunicazione interna allo Stabilimento Sapio	23
1.8.2 Principi della comunicazione.....	24

ALLEGATI

Allegato A –Piano Emergenza Sapio

Allegato B – Planimetria scenari di pericolo e loro estensione

Allegato C – Planimetria con viabilità alternativa

Allegato D – Gestione Emergenza Sapio

1. RISCHIO INDUSTRIALE

Nel Comune di Caponago è presente uno stabilimento a “Rischio chimico-industriale” come definito dal D.Lgs. 334/99 e dalla L.R. n. 19/2001.

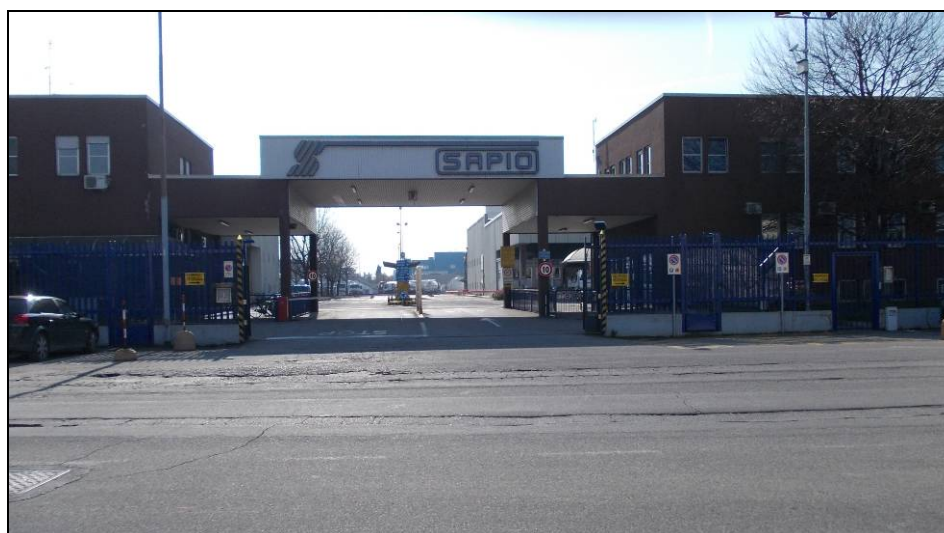
La SAPIO PRODUZIONE IDROGENO OSSIGENO s.r.l. si trova in Via Senatore Simonetta 27, in una zona a destinazione industriale. Lo stabilimento si trova a circa 0,5-1 Km dai centri abitati di Agrate e Caponago e si affaccia sull'autostrada A4 ed è prossima alle tangenziali est ed ovest del circuito milanese. La sponda del Torrente Molgora dista circa 600 m dal confine di proprietà dello stabilimento. Nel raggio di circa 0,5 Km dai confini dello stabilimento si trovano altre attività industriali.

Lo stabilimento occupa un'area di circa 94.810 m² su un terreno prevalentemente pianeggiante.





Caponago- Inquadramento Stabilimento Sapio S.r.l.



1.1 Premessa Normativa

La Regione Lombardia, ai sensi della l.r. 1/2000, art.3, comma 137, punto i, definisce "indirizzi e principi direttivi in materia di protezione civile a cui devono attenersi gli enti locali, con particolare riferimento agli eventi di cui all'art.2, lettera b), della legge 24 febbraio 1992, n.225 (Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile)".

L'art. 20 D.Lgs. 334/99 prevede che, per gli insediamenti industriali ove sono trattate, prodotte o anche solo stoccate rilevanti quantità di sostanze pericolose (infiammabili, tossiche, nocive, ecc.), e per gli impianti soggetti all'obbligo di Notifica ed all'invio di Rapporto di Sicurezza, il Prefetto predisponga un documento di pianificazione che fornisce le indicazioni necessarie alla tempestiva effettuazione degli interventi operativi di protezione civile in caso di incidenti che possono interessare la popolazione residente e l'ambiente all'esterno dell'impianto.

Il Piano di Emergenza deve contenere elementi tali da soddisfare le seguenti esigenze:

1. il controllo e la mitigazione degli effetti prodotti dagli eventi incidentali;
2. la messa in atto delle misure necessarie per proteggere l'uomo e l'ambiente ed i beni dalle conseguenze di incidenti rilevanti;
3. l'informazione preventiva alla popolazione e alle Autorità locali competenti circa le procedure stabilite a tutela della pubblica incolumità;
4. il ripristino ed il disinquinamento dell'ambiente.

1.2 Individuazione di macrotipologie incidentali

Di norma, le ipotesi incidentali vengono classificate secondo una serie di "fenomeni tipo" quali:

- **Fireball** – Palla di fuoco – elevata concentrazione in aria di sostanze infiammabili, il cui innesco determina la formazione di una sfera di fuoco accompagnata da significativi effetti di irraggiamento nell'area circostante.
- **UVCE** – Esplosione di una nube non confinata di vapori infiammabili
- **BLEVE** – fenomeno simile all'esplosione prodotta dall'espansione rapida dei vapori infiammabili prodotti da una sostanza gassosa conservata sotto pressione allo stato liquido.
- **Flash Fire** – Lampo di Fuoco- innesco ritardato di nube di vapori infiammabili. Accompagnato da radiazioni termiche istantanee.
- **Jet Fire** – Dardo di fuoco – innesco immediato di un getto di liquido o gas rilasciato da un contenitore in pressione.
- **Pool Fire** – Pozza incendiata – innesco di una sostanza liquida sversata in un'area circoscritta o meno. Formazione dell'incendio per l'intera estensione della pozza.
- **Nube Tossica** – Dispersione, in aria, di sostanze tossiche (gas, vapori, aerosol, nebbie, polveri).

Sono state individuate tre macro-tipologie d'evento.

TIPOLOGIA EVENTISTICA	DEFINIZIONE	TIPOLOGIA INCIDENTALE	INFLUENZA DELLE CONDIZIONI METEO
A- Istantanea(*)	Evento che produce conseguenze che sviluppano completamente (almeno negli effetti macroscopici) in tempi brevissimi	Fireball BLEVE Esplosione non confinata (UVCE) Esplosione confinata (VCE) Flash Fire	Modesta
B-PROLUNGATA	Evento che produce conseguenze che si sviluppano attraverso transitori medi o lunghi, da vari minuti ad alcune ore	<u>Incendio</u> (di pozza, distoccaggio, di ATB, ecc) <u>Diffusione tossica</u> (gas e vapori, fumi caldi di combustione/ decomposizione)	Elevata
C-DIFFERITA	Evento che produce conseguenze che possono verificarsi, nei loro aspetti più significativi, con ritardo anche considerevole (qualche giorno rispetto al loro insorgere	Rilascio con conseguenti diffusioni di sostanze ecotossiche (in falda, in corpi idrici di superficie) Deposizione di prodotti diversi (polveri, gas o vapori, prodotti di combustione o decomposizione)	Trascurabile

(*) istantaneità riferita all'evento incidentale indicato; esso è il risultato di un evento iniziatore (rilascio) che può svilupparsi in tempi anche relativamente lunghi.

Tenendo conto del Piano di Emergenza dello stabilimento di Caponago (Aprile 2011), è stato possibile individuare le principali sostanze pericolose utilizzate, immagazzinate o prodotte nello stabilimento e rapportarle alle principali tipologie incidentali.

		BLEVE(trans. Rapida di fase)	Fireball	Pool Fire	Incendio	Jet Fire - Flash Fire	Esplosione UVCE	Esplosione VCE
OSSIGENO	A							
	B							
	C							
GPL	A							
	B							
	C							
ACETILENE	A							
	B							
	C							
IDROGENO	A							
	B							
	C							
METANO	A							
	B							
	C							
ETILENE	A							
	B							
	C							
PROTOSSIDO DI AZOTO	A							
	B							
	C							
MONOSSIDO DI AZOTO	A							
	B							
	C							
GASOLIO	A							
	B							
	C							
INFIAMMABILI	A							
	B							
	C							

1.3 Costruzione degli scenari di rischio

Vengono introdotte delle indicazioni di riferimento atte a fornire le distanze di danno (contours) relative alle varie zone.

Scenario incidentale	Parametro di riferimento	Soglie di danno a persone e strutture				Danni alle strutture Effetti Domino
		Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili	
Incendio (Pool-Fire e Jet-Fire)	Radiazione Termica stazionaria	12.5 KW/m ²	7 KW/m ²	5 KW/m ²	3 KW/m ²	12.5 KW/m ²
Flash-Fire	Radiazione Termica istantanea	LFL	1/2 LFL			
UVCE/VCE	Sovrappressione di picco	0.6 bar (0.3)	0.14 bar	0.07 bar	0.03 bar	0.3 bar
Rilascio Tossico	Concentrazione in atmosfera	LC50 30 min		IDLH	LOC	
Zona di pianificazione d'emergenza		I Zona		II Zona	III Zona	

Le tre zone indicate sono riprese da una prima posizione della Protezione Civile "Pianificazione di Emergenza Esterna", del DM 20/10/1998 per i liquidi facilmente infiammabili e/o tossici e, da ultimo, nel DM 9 maggio 2001 (giudizio di compatibilità territoriale).

Le definizioni che si possono adottare sono:

- **Zona I** – Zona di sicuro impatto, area in cui possono essere raggiunti, ovvero superati, i valori di soglia relativi alla fascia di elevata letalità;
- **Zona II** – Fascia di Danno, ricompresa tra il limite esterno della zona di sicuro impatto e quella oltre la quale non sono ipotizzabili danni gravi ed irreversibili;
- **Zona III** – Fascia di Attenzione, esterna alla precedente, in cui sono ipotizzabili solo danni lievi o reversibili, o sensibilizzazioni su persone particolarmente vulnerabili (anziani, bambini, malati, ecc..).

1.4 Individuazione degli scenari

Ogni scenario di rischio si differenzia per:

- tipologia di eventi;
- durata;
- sostanza;
- evoluzione possibile;
- fattori di amplificazione;
- influenza delle condizioni meteo;
- intensità.

Vi sono da considerare al momento del verificarsi dello scenario:

- sorgente;
- evento iniziatore;
- evoluzione possibile.

Si allegano le schede degli scenari di rischio previsti dal Piano di Emergenza dello Stabilimento Sapio con relativo piano d'emergenza (allegato 1).

1.5 Interazione con le caratteristiche del territorio

Particolare attenzione merita la considerazione dell'interazione dell'evento con elementi puntuali presenti sul territorio. Nell'allegato 2, la planimetria segnala gli scenari di pericolo e la loro estensione areale. E' possibile notare che gli eventi di rischio restano tendenzialmente circoscritti all'interno dell'area Sapio. In ogni caso, essendo la struttura a rischio rilevante e non potendo prevedere con certezza l'estensione dell'evento di rischio, è necessario individuare gli ambienti e le strutture che potrebbero essere coinvolte dall'evento.

In tabella vengono indicati gli elementi puntuali più significativi.

Elementi puntuali del territorio	NO	SI	DESCRIZIONE
Centri abitati ad alta densità		X	Comune di Caponago
Centri abitati a bassa densità	X		
Aree agricole	X		
Aree industriali,commerciali,artigianali		X	Zona industriale Nord di Caponago
Grandi arterie di traffico, infrastrutture		X	Autostrada A4
Strutture con concentrazione elevata di persone		X	Leroy Merlin
Corpi idrici, falde acquifere, utilizzi idrici		X	Torrente Molgora

Oltre a questi elementi puntuali va tenuto conto della morfologia del territorio (descritta nel paragrafo 2.1.3) anche alle condizioni meteorologiche prevalenti sulla zona in esame.

Le condizioni anemometriche più frequenti nella zona sono le seguenti:

- Velocità media del vento: circa 2 m/s
- Direzione prevalente: da Nord-Ovest

1.6 Piano dei posti di blocco

Una volta definito lo scenario relativo all'insediamento Sapio s.r.l. è fondamentale pianificare la disposizione dei posti di blocco attorno all'area, individuando anche la rete viaria alternativa su cui indirizzare il traffico.

Cartografia con individuazione posti di blocco (possono essere concentrici e variare in base all'estensione dell'emergenza) e cancelli per transito mezzi di soccorsi e deflusso evacuatori (allegato 3).

1.7 Procedure d'emergenza

1.7.1 Gestore Aziendale

L'Azienda ha un ruolo centrale in materia di prevenzione dei rischi e nella gestione dell'emergenza. Il Gestore, richiamato dal testo normativo (Art. 3 del D.Lgs. 334/99), è responsabile dello Stabilimento e come tale deve garantire tutti gli interventi di competenza dell'azienda in materia di pianificazione e gestione dell'emergenza interna. Quest'ultimo ha la facoltà di delegare, nell'ambito della propria organizzazione, una o più persone per la realizzazione degli interventi ed adempimenti tecnico operativi di propria competenza.

I compiti del gestore sono:

- Adottare ogni misura per ridurre i rischi derivanti dall'attività svolta all'interno dei propri impianti;
- Adempiere puntualmente agli obblighi di cui alla L.R. 19/2001 inoltrando, quando previsto, la Scheda di Valutazione Tecnica ed attenendosi alle conclusioni delle istruttorie svolte dal Dirigente Competente, di cui all'art. 5 comma 3 della L.R. 19/2001; ed inoltrando il Rapporto di Sicurezza attenendosi alle conclusioni delle istruttorie svolte dal CVR, di cui all'art. 6 della L.R. 19/2001;
- Collaborare con le autorità locali;
- Individuare preventivamente colui o coloro che dovranno assumere il ruolo di referenti degli organi di protezione civile;
- Fornire alle Autorità di protezione civile uno o più recapiti telefonici a mezzo dei quali è possibile assumere un collegamento;
- Segnalare tempestivamente all'Autorità locale di protezione civile o alle aziende/industrie nelle vicinanze ogni evento che possa determinare un rischio ai danni della popolazione residente all'interno dello stabilimento;
- Redigere un Piano di Emergenza Interno;
- Dotare gli impianti di un sistema di allertamento;
- Formare ed addestrare una squadra di emergenza;

- Individuare i soggetti preposti a dirigere e coordinare gli interventi fino all'arrivo dei Vigili del Fuoco;
- Attivare gli organi di soccorso sanitario e tecnico esterni sia in caso di emergenza interna che esterna;
- Informare i Sindaci dei Comuni interessati, la Prefettura e la Provincia circa ogni evento incidentale rilevante, le cause dello stesso e le misure più opportune da adottare.

Il direttore responsabile e gestore dello stabilimento Sapio s.r.l. è **l'Ing. Rinaldo Monforte Ferrario**.

1.7.2 Organizzazione dell'emergenza dello Stabilimento Sapio (come da Piano di Emergenza interno)

L'organizzazione dell'emergenza, predisposta dallo stabilimento Sapio s.r.l., è basata sui seguenti principi:

- È conforme allo schema organizzativo dello stabilimento;
- È definita in maniera precisa e adeguatamente approfondita per le persone direttamente interessate, allo scopo di assicurare la massima tempestività in condizioni di pericolo.

In base all'estensione dell'evento dannoso o in base alla eventuale suscettibilità di propagazione si individuano:

Emergenza Locale

Evento dannoso circoscritto ad una zona ben delimitata di reparto senza condizione di rischio che possa interessare altri reparti o impianti.

Emergenza Generale

Evento dannoso circoscritto che per sua natura o particolari condizioni ambientali o impiantistiche, presenta il pericolo di propagarsi ad altri reparti o a tutta l'area dello stabili memento.

Emergenza Estesa

Evento dannoso di entità tale da poter interessare zone esterne al perimetro di stabilimento.

Emergenza Diurna

Intesa come quella che avviene tra le 8:00 e le 18:00 da lunedì a venerdì.

Emergenza Notturna

Intesa come quella che avviene tra le 18:00 e le 8:00 da lunedì a venerdì e dalle 0:00 alle 24:00 nei giorni festivi.

In base all'intensità dell'evento dannoso o in base alla eventuale suscettibilità di evoluzione si individuano:

Emergenza di 1° livello (risolvibile)

Anomalia o evento dannoso che, dal riscontro di situazione anomala alla sua risoluzione comporta il solo intervento del personale di stabilimento preposto alla gestione delle emergenze.

Emergenza di 2° livello (non resolvibile)

Anomalia o evento dannoso di ampie proporzioni o gravità, tali da necessitare il ricorso e l'intervento di organi competenti esterni (VVF, Struttura Sanitaria, prefettura, etc.).

1.7.2 *Gestione dell'emergenza interna*

Il Centro di Coordinamento dell'Emergenza è situato in sala controllo, dove si recheranno le funzioni preposte per coordinare l'emergenza e per mantenere i contatti con le autorità esterne.

Il Piano di Emergenza dello stabilimento prevede la definizione dei ruoli nella gestione dell'emergenza, le persone cui sono assegnati particolari compiti in caso d'emergenza devono agire immediatamente come da istruzione, avendo presente che l'esecuzione dei compiti ha carattere di assoluta precedenza sulle operazioni in corso al momento dell'allarme.

Le persone non espressamente menzionate nel piano d'emergenza devono astenersi dal compiere qualsiasi operazione che possa interferire con gli interventi in corso, salvo che siano espressamente incaricate dal Coordinatore dell'emergenza.

In allegato le schede con indicate le azioni che devono essere eseguite dalle varie funzioni e dal resto del personale in caso di segnalazioni di pericolo (Allegato 4).

1.7.3 *Procedure di evacuazione*

In caso di necessità, il personale dello stabilimento deve raggiungere il punto di raccolta utilizzando le apposite vie di fuga ed uscite d'emergenza.

L'evacuazione dello stabilimento deve avvenire dopo la messa in sicurezza degli impianti.

In allegato la planimetria con i punti di raccolta e le uscite d'emergenza (allegato 5).

Il Coordinatore dell'Emergenza è autorizzato a decidere l'evacuazione totale dello stabilimento e riguarda tutto il personale, i visitatori, fornitori, autisti e le imprese esterne, ma esclusa la Squadra di Emergenza, che proseguirà l'intervento, salvo indicazione diversa del Coordinatore dell'Emergenza.

1.7.4 Ruoli e responsabilità

Vengono descritte le attività in capo a ciascuna struttura operativa ed ente coinvolto direttamente, o indirettamente, nella gestione dell'emergenza.

- **Vigili del Fuoco**

In fase di prevenzione:

- coopera nella predisposizione e nell'aggiornamento dei Piani Provinciali e dei Piani di Emergenza Esterni alle aziende;
- sopraluoghi presso le aziende interessate.

In fase di emergenza:

- soccorso alla popolazione e contenimento dei fenomeni incidentali
- costituiscono, insieme a SSUEm 118, Forze dell'Ordine, Polizia Locale, ARPA e ASL il PCA (posto di comando avanzato)
- forniscono alla prefettura tempestivi rapporti informativi;
- forniscono informazioni di carattere tecnico operativo agli altri organismi di protezione civile;
- Individuano l'area a maggior rischio per definire il Piano dei Posti di blocco;
- Supportano le autorità locali e provinciali di protezione civile.

- **Servizio sanitario urgenza emergenza - 118**

In fase di prevenzione:

- Concorre alle attività pianificatorie;
- Stabilisce precise procedure per l'interfaccia con gli altri enti;
- Informazione/formazione del personale di soccorso.

In fase di emergenza:

- Primo soccorso alle persone coinvolte in incidenti rilevanti;
- Invio di personale e mezzi di soccorso;
- Informa le strutture tecniche e amministrative competenti;
- costituiscono, insieme a VV.F, Forze dell'Ordine, Polizia Locale, ARPA e ASL il PCA (posto di comando avanzato)
- interventi sanitari di competenza e trasporto feriti;
- invia rappresentanti presso il Centro Operativo Misto.

- **Forze dell'Ordine**

- In fase di prevenzione:

- Partecipano alle attività pianificatorie;

- In fase di emergenza:

- costituiscono, insieme a VV.F, SSUEm118, Polizia Locale, ARPA e ASL il PCA (posto di comando avanzato)
 - acquisiscono e forniscono informazioni sull'incidente;
 - Collaborano alle attività di allertamento della popolazione;
 - Effettuano attività di primo soccorso, se necessario;
 - Realizzano il Piano dei Posti di Blocco;
 - Servizi anti-sciacallaggio;
 - Trasporto e staffetta del funzionario del COM;
 - Inviano un rappresentante presso COM e CCS.

- **Polizia Locale**

- In fase di prevenzione:

- Stesura piano d'emergenza;
 - Attività di informazione preventiva.

- In fase di emergenza:

- costituiscono, insieme a VV.F, SSUEm118, Forze dell'ordine, ARPA e ASL il PCA (posto di comando avanzato)
 - realizza i posti di blocco;
 - collegamenti con la struttura comunale e UCL;
 - informa il Coordinamento Regionale della Protezione Civile;
 - collabora all'attività di informazione della popolazione;
 - vigila sulle attività di evacuazione;
 - con nulla-osta dei VV.F accede all'area per primo soccorso;
 - servizio trasporto e staffetta del Sindaco.

- **ARPA**

- In fase di prevenzione:

- Acquisisce dal CVR l'atto conclusivo dell'istruttoria del Rapporto inoltrato dallo stabilimento a rischio;
 - Acquisisce dal Dirigente competente l'atto conclusivo dell'istruttoria della Scheda di valutazione tecnica inoltrata dallo stabilimento a rischio;
 - Acquisisce dalle Province l'atto conclusivo della Scheda di Valutazione Tecnica inoltrata dagli stabilimenti a rischio;
 - Effettua sopralluoghi;
 - Collabora alla redazione del Piano d'Emergenza Provinciale e Piano d'Emergenza per il rischio industriale;
 - Valutazioni ambientali.

- In fase di emergenza:

- Costituiscono,insieme a VV.F, SSUEm118, Forze dell'ordine,Polizia Locale e ASL il PCA (posto di comando avanzato)
 - Monitoraggio ambientale;
 - Supporta l'autorità locale di Protezione Civile.

- **ASL**

- In fase di prevenzione:

- Dispone ispezioni igienico sanitarie;
 - Collabora alla stesura dei Piani di Emergenza Comunali e Provinciali;
 - Raccoglie notizie sulle sostanze trattate dagli stabilimenti a rischio;
 - Gestisce archivi di impianti critici e/o sensibili;
 - Attività di informazione ed educazione sanitaria preventiva;
 - Vigila su requisiti organizzativi, strutturali, funzionali e di sicurezza ai fini dell'accreditamento delle strutture sanitarie pubbliche o private.

- In fase di emergenza:

- Costituiscono,insieme a VV.F, SSUEm118, Forze dell'ordine, Polizia Locale e ARPA il PCA (posto di comando avanzato);
 - Prima stima dell'entità e dell'estensione del rischio e del danno;
 - Coordina le indagini e misure igienico sanitarie;

- Supporta Prefettura, Sindaci e Protezione Civile con proposte di provvedimenti cautelativi a tutela della popolazione e ordinativi igienico-sanitari;
- Collabora con SSUEm118 per il coordinamento del pronto soccorso e assistenza sanitaria;
- Chiede, se necessario, la collaborazione dei Dipartimenti di Prevenzione delle altre province.

- **PCA (Posto di Comando Avanzato)**

Risponde all'esigenza di gestire direttamente sul luogo dell'emergenza, in modo coordinato, tutte le attività di soccorso e di assistenza alla popolazione, individuando le priorità direttamente sul campo.

Il coordinamento è assegnato ai VV.F in quanto responsabili della valutazione della sicurezza immediata del luogo dell'incidente e della prima delimitazione dell'area a rischio ed è composto da SSUEm118, Forze dell'Ordine, Polizia Locale, ARPA e ASL.

- **Centro Anti-Veleni**

In fase di prevenzione:

- Mappatura delle ditte a rischio e delle sostanze impiegate;
- Protocolli terapeutici specifici per i più importanti gruppi tossicologici;
- Si dota di antidoti.

In fase di emergenza:

- Interagisce con gli organismi del soccorso coinvolti nell'Unità di Crisi;
- Fornire immediate informazioni sugli aspetti tossicologici delle sostanze coinvolte;
- E' dotato di antidoti.

- **Strutture Ospedaliere**

Le strutture Ospedaliere, in base al livello di dotazione tecnica e al grado di specializzazione di cui è dotato vengono distinte in 5 categorie:

- EAS: dotati di dipartimento di Emergenza, Urgenza e accettazione e alta specializzazione;

- DEA: dotati di dipartimento Emergenza, Urgenza e accettazione;
- Solo pronto soccorso;
- Solo punti di primo intervento;
- Senza Punti di primo intervento.

Le strutture predispongono Piani per le Maxiemergenze.

- **Sindaco**

Il Sindaco è Autorità locale di protezione civile il suo compito è:

In fase di prevenzione:

- Predisporre il Piano d’Emergenza Comunale e Piano di Emergenza Esterno;
- Censimento delle aziende che trattano sostanze pericolose;
- Censimento delle vie di transito a rischio per trasporto di sostanze pericolose;
- Censimento condotte per trasporto fluidi pericolosi;
- Informa la popolazione sulla presenza di rischi industriali;
- Predisporre il piano di evacuazione;
- Collabora con le Autorità di protezione civile.

In fase di emergenza:

- Convoca l’Unità di Crisi Locale;
- Attiva e coordina i primi soccorsi alla popolazione;
- Allerta popolazione, aziende e strutture pubbliche;
- Adotta ordinanze urgenti per la tutela della popolazione;
- Vigila sull’attuazione dei servizi urgenti;
- Segnala tempestivamente l’evento alla Sala Operativa regionale di Protezione Civile di Milano.

- **Prefetto**

E’ responsabile della redazione del Piano di Emergenza Esterno per le industrie a rischio di incidente rilevante soggette a notifica. Presiede il Centro Coordinamento Soccorsi, dispone la chiusura delle strade statali, provinciali e autostrade, sospende i trasporti pubblici.

Informa il Ministero dell'Interno, Vigile del Fuoco, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento di Protezione Civile, Ministero dell'Ambiente, Regione Lombardia e Amministrazione Provinciale.

Si sostituisce al Sindaco in caso di interventi urgenti.

- **Provincia**

E' responsabile della pianificazione di emergenza per il rischio industriale, tranne che per le industrie soggette a notifica ed interessate dall'art.8 del D.lgs.334/99.

In fase di prevenzione predispone il Programma di previsione e prevenzione di protezione civile, il Piano di Emergenza Provinciale e nel Piano di territoriale di Coordinamento definisce le interazioni tra gli stabilimenti a rischio e le destinazione del territorio.

In fase d'emergenza, invece, attiva le pattuglie di Polizia Provinciale e il proprio servizio di Protezione Civile come supporto, segnala fenomeni aggravanti, partecipa al Centro Operativo Misto e riporta la situazione alla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile.

- **Regione**

In fase di prevenzione mantiene aggiornato il Programma di previsione e prevenzione in merito al rischio industriale, mantiene aggiornato l'elenco delle industrie a rischio, svolge l'attività istruttoria del Rapporto di Sicurezza e della Scheda di Valutazione Tecnica inoltrata dal Gestore dello stabilimento, supporta comuni e province nella redazione del Piano d'Emergenza Comunale e assicura il coordinamento delle norme in materia di pianificazione urbanistica.

In fase di emergenza, se necessario, attiva l'Unità di Crisi Regionale, fornisce supporto alle strutture che intervengono e al Sindaco, mantiene rapporti con ASL, SSUEm118 e strutture ospedaliere.

Se il caso lo richiede predispone gli atti per la richiesta della Dichiarazione dello stato d'Emergenze.

Responsabilità delle principali attività in emergenza

	AZIONE																	
	Arrivo Segnalazione(*)	Cross check con le altre sale operative	Avviso altri enti(**)	Avviso al Sindaco(**)	Verifica tipologia incidente	Delimitazione aree a rischio	Allertamento strutture sanitarie	Informazione alla popolazione	Attivazione COM	Attivazione UCL	Attivazione CCS	Piano anti-sciacallagio	Attivazione posti di blocco	Attivazione avacuazioni	Attivazione richiesta Stato di Emergenza	Effettuazione prelievi	ricovero vittime	Preparazione aree ammassamento
Vigili del Fuoco	R	R	R	R	R	R	I	S	I	I	I		I	S		S	S	I
SSUEm118	R	R	R	R	I		R	S	I	I	I		I	S			R	
Forze dell'Ordine	R	R	R	R	I	S		S	I	I	I	R	R	S				I
Polizia Locale	R	R	R	R	I	S		S	I	S	I	R	R	S				I
ARPA			I		I	S		S	I	I	I					R		
ASL			I		I	S	R	S	I	I	I			S		S	S	
Centro Anti-Veleni			I		I			S	I	I	I					S	S	
Strutture Ospedaliere			I				I		I	I	I			I			S	I
Gestore				R	S					I								
Sindaco				I	I	I		R	I	R	I	I	I	R	I		I	R
Prefetto			I		I	I		I	R	I	R	I	I	I	I		I	I
Provincia			I		I	I			I	I	I		I	I	I			I
Regione			I		I	I	I		I	I	I		I	I	R		I	I

R = Responsabile, S = Supporto, I = Informato

(*) Il Responsabile dipende dalla Sala Operativa presso cui giunge la segnalazione

(**) Nel caso in cui la gravità o la tipologia di incidente lo richieda, e sia necessario un coordinamento istituzionale.

1.8 Comunicazione dell'emergenza

Gli obiettivi della comunicazione di crisi sono:

- Mantenere al minimo il risultato dell'impatto sul sistema colpito;
- Ridurre il livello percettivo della crisi;
- Promuovere il controllo, anche mediatico, della situazione;
- Garantire una rapida trasmissione e una efficace e credibile comprensione dei messaggi relativi alla crisi;
- Far sì che i messaggi diano adito ad azioni adattive appropriate e significative.

Le strategie di comunicazione sono:

- Anticipare piuttosto che reagire;
- Avere potere definitivo (spiegare le cose);
- Essere flessibili nelle tattiche;
- Sviluppare strategia coesiva;
- Predisporre un team per la gestione comunicativa;
- Comunicare per mezzo di un solo e credibile portavoce.

1.8.1 Sistema di comunicazione interna allo Stabilimento Sapio

La comunicazione dell'emergenza avviene a mezzo di sirena, di telefoni via cavo, di telefoni cellulari e nelle sale macchine 1 e 2 (dato l'elevato rumore) di lampeggianti.

Per comunicazioni rapide relative allo scambio di informazioni, sono disponibili la rete telefonica esterna e 1 telefono cellulare (sala controllo). Le comunicazioni avvengono anche attraverso cellulari a disposizione delle funzioni aziendali coinvolte.

L'impianto di allarme è costituito da:

- 7 postazioni con sirene di allarme dislocate nei punti indicati sulla planimetria (vedi allegato 5);
- 8 lampeggianti dislocate nei punti indicati sulla planimetria (vedi allegato);
- 22 pulsanti per l'attivazione del segnale di allarme;
- Quadro sinottico in sala controllo per l'individuazione del pulsante attivati, la tacitazione della sirena e dei lampeggianti, l'emissione del segnale di cessato allarme.

1.8.2 *Principi della comunicazione*

Il Sindaco è il primo comunicatore dell'emergenza, ma è opportuno identificare un portavoce che partecipi al gruppo di gestione crisi e mantenga i collegamenti con gli sportelli comunicativi ed eventualmente i media.

Un possibile portavoce può essere identificato nel Comandante della Polizia Locale, in quanto proprio la Polizia Locale è canale di comunicazione privilegiato.

In caso di coinvolgimento dei media è importante, affinché l'informazione provenga da una fonte che controlla la gestione della crisi, è opportuno comunicare subito l'emergenza.

La comunicazione in materia di rischio tecnologico e di emergenze chimico-industriali è regolata da specifica normativa per quanto riguarda le aziende a rischio di incidente rilevante (D.Lgs. 334/99).

Importante nella comunicazione è essere onesti, focalizzarsi su argomenti specifici, prestare attenzione a quanto già conosce il pubblico, attenersi ai bisogni del pubblico, contestualizzare il rischio, fornire informazioni necessarie alla risoluzione decisionale, organizzare l'informazione in modo gerarchico, riconoscere i limiti di conoscenza del pubblico e quindi il target del messaggio, riconoscere l'ampia influenza e gli effetti che il rischio ha sulle dinamiche sociali.

L'allertamento della popolazione deve avvenire in modo tempestivo ed efficace e deve essere attentamente valutato in fase di pianificazione. La collaborazione tra le autorità di protezione civile ed aziende è fondamentale per un avviso rapido a seguito di un incidente.

In caso di necessità di evacuazione è fondamentale impostare una strategia comunicativa che consenta di operare l'evacuazione di ciascuna categoria di persone presente sul territorio, prevedendo anche comunicazioni multilingua in modo da consentire a tutti la comprensione dell'emergenza (D.G.R. 12200 del 21 febbraio 2003).

L'efficacia della comunicazione di crisi è misura della preparazione, dell'informazione e formazione che la popolazione ha conseguito durante la normalità, la comunicazione di crisi è un processo che comincia prima della crisi.